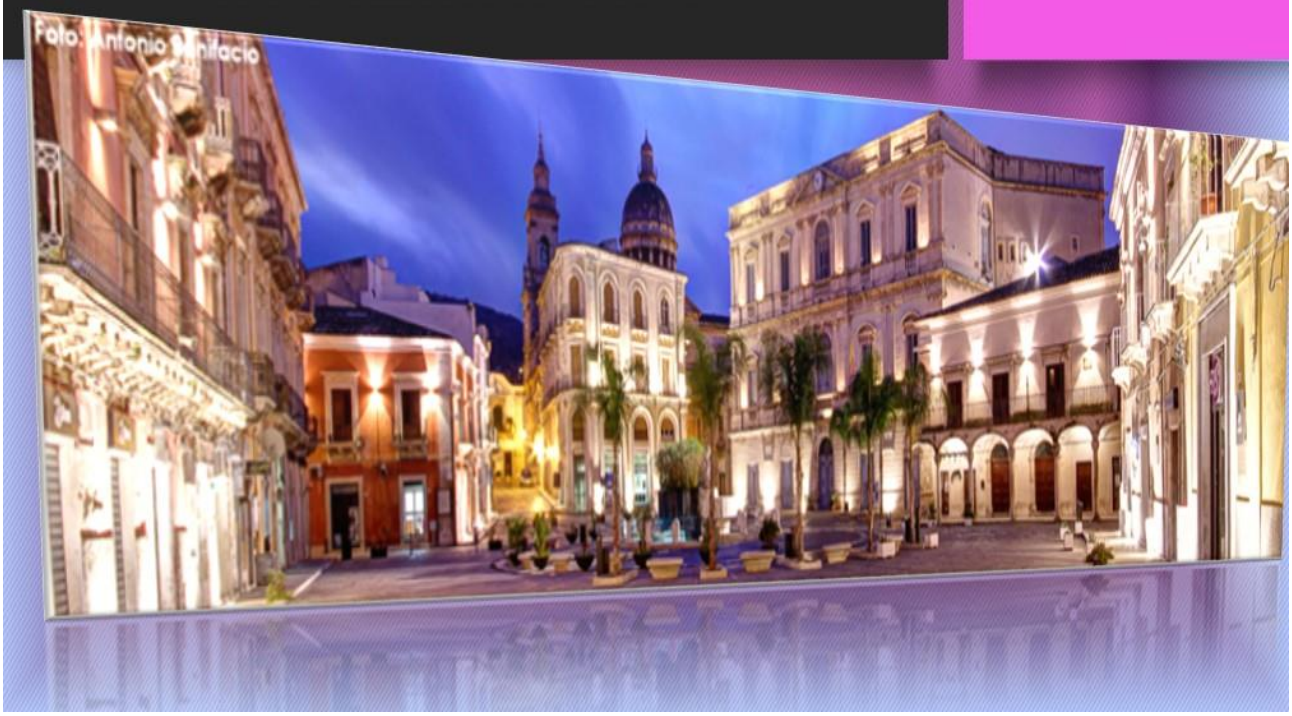
RASSEGNA STAMPA
19 GENNAIO

Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

LASICILIA.it
Ragusa

COMISO



Auto in fiamme in via Verdi

Una vettura in fiamme (nella foto) in via Giuseppe Verdi. I due occupanti, appena resisi conto del fumo che usciva dal cofano, sono usciti e hanno abbandonato il veicolo. Le fiamme sono state domate dai vigili.

«Controllo green pass siamo perplessi»

Giovanni Risso, presidente nazionale della Federazione Italia tabaccai, si è espresso con perplessità in merito alla possibilità che le tabaccherie siano inserite nella lista delle attività commerciali in cui, dal 1° febbraio, sarà richiesto il green pass. "Nelle tabaccherie italiane entrano ogni giorno 13 milioni di persone, circa 250 per ogni rivendita - dice - Sarà un problema controllare il green pass ad ogni cliente, per questo speriamo che il Governo ci ripensi". "Tutti ricordiamo che le tabaccherie sono sempre rimaste aperte pure nel pieno lockdown, perché offrono servizi essenziali per i cittadini, anche per pagamenti, ricariche, marche, valori e servizi amministrativi. Imporre il green pass per entrare nelle 50 mila tabaccherie italiane sarebbe una complicazione ulteriore", conclude Risso.

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA

Aiello: «Sono positivo ma vaccinato, ce la farò perché ho ancora tantissimo da fare Metterò ordine nelle stanze della coscienza»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, è positivo al Coronavirus. Lo ha comunicato lui stesso tramite la sua pagina Facebook. "Sono risultato positivo al Covid" ha scritto ieri mattina. "Quasi asintomatico. Sono vaccinato con terza dose e sono sereno. Informo chi sia stato con me negli ultimi giorni e mi ritiro in quarantena domestica. Lavoro da casa. Abbiate cura di voi". Lo stesso Aiello, in un post successivo, ha poi aggiunto: "Il Covid non mi fa paura. Alla fine, è arrivato. Era inevitabile, con la vita che conduco, che entrasse. Ma di una cosa sono certo: non è riuscito a entrare prima, quando non ero vaccinato. Se così fosse stato, probabilmente non avrei avuto speranze. La mia fiducia nella scienza mi ha tutelato e il Cielo ancora una volta mi ha protetto e aiutato. Ringrazio per averlo preso solo ora, che sono attrezzato a resistere, col vaccino. Per il rotto della cuffia, come altre volte. Anche ora ce la farò. Ne sono sicuro. Ho tante cose da fare. Per la mia famiglia, per la mia città, per i miei amici, per le idee in cui credo, per me stesso. Ne approfitterò per mettere un poco d'ordine nelle stanze della coscienza, nel rapporto col mondo esterno. Sarà alla fine utile anche questa esperienza. Difficile certo, ma ormai presente".

Intanto, anche se da casa, il primo cittadino ha voluto dire la sua sulla sicurezza in città e sull'ultima richiesta del sindaco di Milano che ha reclamato al governo nazionale l'autorizzazione ad assumere 500 vigili urbani per fare fronte all'emergenza sicurezza. "E Vittoria di quanti ne avrebbe di bisogno?" chiede Aiello. "L'emergenza non è finita- aggiunge- anzi direi che le cose tendono ad aggravarsi. Ma questo non è un problema che si possa affrontare con iniziative e richieste solitarie di questo o quell'altro sindaco. C'è in atto, in tutta Italia, un processo di sfaldamento delle istituzioni civili a fronte di pesanti incrudimenti dei comportamenti individuali e collettivi. Ciò forse a prescindere dal ruolo che esercitano (sempre) i gruppi di criminalità mafiosa, pur presente nei nostri territori. Vittoria è uscita umiliata e più debole dal lungo Commissariamento. Su 100 vigili Urbani che aveva, ne conta oggi appena una trentina. Ce ne vorrebbero subito, in campo, almeno una cinquantina e dunque occorre un provvedimento nazionale che renda possibile ai comuni e alle città in esposizione sul terreno della tutela della sicurezza, contro il degrado sociale che cerca rapidamente di impadronirsi dei territori, di potere contare sul potenziamento dei corpi di polizia locale. Questa è una istanza che dovrebbe trovare ampia condivisione in quanto la sicurezza urbana è un bene comune che il sistema democratico ha il dovere di difendere da tutte le aggressioni strumentali". ●





La comunicazione. L'intervento sui social del primo cittadino di Vittoria, Francesco Aiello (nella foto a destra), dopo che è stata accertata la sua positività al Covid: «Sono vaccinato con terza dose e sono sereno. Informo chi sia stato con me negli ultimi giorni e mi ritiro in quarantena domestica. Lavoro da casa. Abbiate cura di voi».

SICUREZZA. «A Milano chiedono 100 vigili, e a noi quanti ne servirebbero con quello che sta succedendo?»

Covid, in un giorno 4 morti i contagi di nuovo in calo scendono pure i ricoverati

Il bollettino. Decedute due donne (88 e 82 anni) di Giarratana e Ragusa non vaccinate; un 82enne di Ragusa e una 71enne di Modica con due dosi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sette decessi di persone positive al Covid in due giorni. È molto pesante il bilancio che viene fuori dagli ultimi bollettini Covid sulla provincia di Ragusa. L'ultimo, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, riporta di 4 nuovi decessi di persone positive: si tratta di una donna di 88 anni di Giarratana, deceduta in casa, non vaccinata; mentre al Pronto Soccorso del Giovanni Paolo II di Ragusa sono decedute 3 persone: una donna di Ragusa di 82 anni non vaccinata, un uomo di Ragusa di 82 anni vaccinato con due dosi e una donna di Modica di 71 anni vaccinata con due dosi.

Sale quindi a 408 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Ci sono però un paio di notizie confortanti che emergono dall'ultimo bollettino Covid: una è data dalla diminuzione - per il terzo giorno consecutivo - dei contagi, e l'altra dal calo, dopo diversi giorni di crescita, dei ricoveri. Per quanto riguarda la curva dei contagi, i positivi sono adesso, complessivamente, 7.972 (mentre ieri erano 8.022) e, di questi, 7.876 – cioè 45 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 12 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa e 84 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni Ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 242 (+31), Chiaramonte Gulfi 255 (-44), Comiso 716 (-46), Giarratana 29 (+6), Ispica 225 (-7), Modica 1485 (+60), Monterosso Almo 17 (-3), Pozzallo 331 (+5), Ragusa 1662 (-219), Santa Croce Camerina 2435 (-6), Scicli 719 (+35), Vittoria 1961 (+81).

Come anticipato diminuiscono, seppur di una sola unità, i ricoverati che passano da 85 (dato di ieri) a 84. Di questi 49 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 29 nel reparto di Malattie Infettive, 14 in Astanteria Covid e 6 in Terapia Intensiva (13 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 10 pazienti: tutti in Malattie Infettive (3 residenti fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 25: di cui 24 ricoverati in Medicina e 1 in Ostetricia (3 residenti fuori in provincia). Salgono a 28.475 (cioè 1571 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 244.957 sono i molecolari, 37.769 i sierologici, 591.487 i rapidi, per un totale di 874.213 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile) ha fatto registrare un bel balzo in avanti con 3244 somministrazioni di vaccino anti-Covid: 375 prime dosi, 422 richiami e 2447 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento alla giornata del 17 gennaio, 757 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 332 a Scicli, 546 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 117 nell'hub dell'ex ospedale Civile e 383 nel nuovo hub del Centro Asi a Ragusa. Da sottolineare anche 57 dosi somministrate nel Centro Vaccinale dell'Asp in contrada (in via Aldo Licitra a Ragusa). Per quanto concerne i medici di famiglia, invece, lunedì hanno somministrato 751 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 29 a domicilio. Riguardo invece la campagna vaccinale per i più piccoli, sempre in riferimento al 17 gennaio, sono state inoculate 234 dosi di Pfizer pediatrico: 88 prime dosi e 146 richiami.

Per quanto concerne le terze dosi, alla data del 17 gennaio, ne sono state somministrate 116.071. ●

Drive-in, 996 test e ben 122 positivi



Nella giornata di lunedì, in provincia di Ragusa, i drive-in aperti per i tamponi rapidi erano 5: Giarratana, Comiso, Modica, Ragusa e Vittoria. In totale, in queste postazioni, sono stati eseguiti 996 test rapidi e sono stati riscontrati 122 positivi: 48 a Ragusa, 38 a Modica, 27 a Vittoria e 9 a Giarratana. Altri 114 soggetti positivi, invece, sempre in riferimento alla giornata del 17 gennaio, sono risultati dai 595 tamponi antigenici rapidi effettuati nelle strutture territoriali esterne della provincia.

C.R.L.R.



Sicilia, scuole chiuse solo in rosso Stretto: sì a no vax con il tampone

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. Un tampone negativo, antigenico o molecolare, per attraversare lo Stretto e per raggiungere le isole minori. È il provvedimento contenuto nell'ordinanza firmata ieri mattina dal presidente della Regione Nello Musumeci che, quindi, dopo più delle 24 ore annunciate in attesa di una deroga che arrivasse da Roma, ha firmato l'ordinanza per il via libera a chi – da Messina – deve prendere il traghetto verso il Continente. Un analogo provvedimento ha adottato nella serata di ieri anche la Regione Calabria, dunque i traghettamenti sono autorizzati in entrata e in uscita dalla Sicilia.

«Il provvedimento è adottato – ha sottolineato Musumeci - al fine di garantire e salvaguardare la continuità territoriale, l'accesso e l'utilizzo dei mezzi marittimi di trasporto pubblico per l'attraversamento dello Stretto di Messina nonché per i collegamenti da e per le Isole minori siciliane».

L'ordinanza prevede che sulle navi traghetto "aperte" i soggetti a bordo di autovetture o di altro mezzo di trasporto «non possono abbandonare il mezzo medesimo per tutto il tempo della traversata. Se si tratta invece di pedoni, gli stessi sono obbligati a permanere negli spazi comuni aperti delle imbarcazioni, restando al contrario inibito l'accesso ai locali chiusi. In ogni caso, è fatto obbligo per tutti i passeggeri di mantenere indossata, per tutto il periodo di permanenza a bordo dei suddetti mezzi di trasporto marittimo, una mascherina Ffp2».

«Poniamo fine così – ha dichiarata Musumeci - ad un'assurda ingiustizia ai danni soprattutto dei passeggeri siciliani. Una norma discriminatoria del governo centrale al quale abbiamo fatto appello già da due settimane, affinché si rimediasse. È assurdo che nella Penisola ogni cittadino privo di vaccino mossa spostarsi da una regione all'altra, mentre per passare dalla Sicilia alla Calabria si debba esibire il certificato verde. Sanno tutti che non sono mai stato generoso con i no vax, ma qui si mette in discussione persino l'appartenenza della Sicilia al resto d'Italia. Roma deve smetterla di apparire arrogante o distratta verso i diritti dei siciliani».

E il presidente calabrese Occhiuto, come detto, ha firmato a sua volta l'ordinanza che prevede la possibilità di utilizzare i mezzi di trasporto pubblico e collegamento marittimo tra Calabria e Sicilia anche con il green pass base (avvenuta guarigione, vaccinazione o tampone negativo). I non vaccinati avranno l'obbligo di rimanere sui rispettivi veicoli per tutto il tempo della traversata e, i pedoni, di stazionare negli spazi comuni aperti delle imbarcazioni mantenendo distanziamento ed indossando una mascherina FFP2. L'accesso ai locali chiusi resta consentito ai soli possessori della certificazione «rafforzata» o «booster».

Le firme delle ordinanze sono arrivata proprio nei minuti in cui alla rada San Francesco, dove il sindaco di Messina Cateno De Luca era al terzo giorno di protesta, arrivava anche il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché. Una sigaretta dopo il viaggio da Catania e la sottolineatura di essere a Messina «non per manifestare solidarietà a De Luca ma per aggiungere la mia voce e dire che questa è una follia perché in tutto il resto d'Italia si può passare da una regione all'altra con la macchina e dalla Sicilia e dalla Sardegna, invece, non ci si può muovere. Per altro è stata prevista una deroga per le isole minori. Quindi si può partire da Ischia, da Capri e da Vulcano, ma dalla Sicilia no. Sono scelte da manicomio».



Da oggi si può traghettare anche soltanto con esito di tampone negativo

Aveva appena terminato di parlare ai microfoni, Micciché è stato catapultato in una delle tante dirette Facebook di De Luca che la tenda l'ha lasciata comunque piantata. «Finché non avrò la conferma dell'efficacia dell'ordinanza di Musumeci – ha spiegato - per me ancora il problema non è stato risolto. Certo, sono contento che sappia copiare le ordinanze del sindaco De Luca ma le catenate si devono saper fare al momento opportuno. Questa, così, aveva senso il 9 gennaio e io gli avrei fatto un grande applauso. Ci ha fatto aspettare e soffrire dieci giorni per partorire un provvedimento, a rischio annullamento e chiaramente abnorme. Ma se io non avessi fatto questa manifestazione il presidente Musumeci continuava nella sua inerzia?».

E l'ordinanza del presidente Musumeci, sui collegamenti marittimi in Sicilia abroga, da oggi, anche l'articolo 2 dell'ordinanza del 7 gennaio scorso che concedeva ai sindaci di comuni in zona arancione la possibilità di chiudere le scuole con didattica in presenza e attivare la Dad. Diversi sindaci anche di città capoluogo avevano chiuso le scuole provocando ricorsi e decisioni del Tar che aveva ordinato la riapertura degli istituti. La norma nazionale concede deroghe per la presenza a scuola solo ai comuni in zona rossa. L'art. 2 della precedente ordinanza di Musumeci diceva che nei territori dichiarati zona rossa o arancione e in circostanze di eccezionale e straordinaria necessità dovuta al rischio estremamente elevato di diffusione del covid 19, previo parere dell'Asp, il sindaco può adottare provvedimenti di sospensione totale o parziale delle attività didattiche con conseguente adozione della Dad.

La stima dei presidi: oltre il 50% delle classi lavora da casa Bianchi: «Impegnati alla semplificazione delle quarantene»



Ancora problemi nelle scuole

DOMENICO PALESSE

ROMA. Tra tamponi, quarantene e vaccini, ad una settimana dal rientro a scuola professori, studenti e genitori sono travolti dalle nuove regole, con una gimkana quotidiana tra norme e cavilli che inevitabilmente generano confusione. Il risultato è che molte classi finiscono in Dad o, nel migliore dei casi, con la presenza in aula dimezzata per via della quarta ondata che sembra non volersi attenuare, almeno nelle aule. Per questo il governo, come fa sapere lo stesso ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, sta lavorando ad una semplificazione, insieme con ministero della Salute e Comitato Tecnico Scientifico. In attesa di conoscere i numeri del rientro in aula, che Bianchi fornirà oggi in audizione alla commissione Cultura della Camera, sono i presidi a lanciare l'allarme. «La nostra stima - afferma il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli - è del 50% di classi in Dad». «Grandissimo rispetto per tutti coloro che fanno delle stime, ma i dati li diamo noi e li daremo quanto prima», la replica del ministro Bianchi che parla di «situazione gestibile e sotto controllo"

A chiedere chiarezza sono anche amministratori e governatori. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, appoggia per esempio l'idea di estendere le regole della scuola secondaria anche alla primaria per garantire maggior presenza in aula. «Serve un meccanismo che isola i positivi, ma lascia strutturalmente le classi in presenza», gli fa eco il presidente della Toscana, Eugenio Giani. «Con grande serenità di animo, come sempre, lavoriamo con tutti - le parole di Bianchi proprio da Firenze, dove ha partecipato ad un convegno - ma soprattutto per tutti i nostri bambini». In particolare per quanto riguarda la scuola primaria, Bianchi ha detto che «stiamo ascoltando tutti i dirigenti, i sindaci e stiamo lavorando proprio per dare questo, per fare in modo che sia progressivamente migliore e sempre più semplice per tutti». A spiegare meglio quali potranno essere le principali novità ci pensa la sottosegretaria all'Istruzione, Barbara Floridia. «Stiamo lavorando - ha affermato - a delle semplificazioni per quegli studenti che si sottopongono a un test che dà esito negativo, il cui rientro a scuola conosce appesantimenti burocratici molto problematici per le famiglie».

Via libera agli studenti con tampone negativo

Berlusconi verso il ritiro, centrodestra diviso

La corsa al Colle. Sgarbi: «Silvio triste, ora pensa a Mattarella». Ma il Cav ai suoi: «Non deluderò chi mi ha dato fiducia»
Alla vigilia del vertice di coalizione i conti forzisti non tornano. E così Salvini farà un nome. Meloni: «Anch'io ne ho uno»

MARCELLO CAMPO



ROMA. Nulla è stato deciso, nulla è definitivo, ma sul Colle non è più tempo di prettattica. L'affondo di Matteo Salvini di lunedì pare abbia provocato l'effetto sperato: Silvio Berlusconi, dopo settimane di intenso lavoro alla caccia dei voti, per la prima volta starebbe seriamente valutando di far cadere la sua candidatura. Nelle stesse ore Mario Draghi si riprende prepotentemente la ribalta tornando a tessere la sua tela: in mattinata il premier vede Sergio Mattarella, quindi Roberto Fico e Marta Cartabia. Tutti elementi che fanno capire come ormai si sia entrati nel rush finale, un'accelerazione in cui tutti stanno parlando con tutti per capire qual è la fuga giusta, la ruota buona da seguire per centrare il traguardo.

A tenere banco, a sei giorni dalla prima "chiama", resta lo psicodramma interno al centrodestra: il Cavaliere prenderà la decisione finale nelle prossime 48 ore, in vista del vertice dei leader che si terrà probabilmente domani sera. Ma al momento pare che si sia reso conto di non avere i voti sufficienti. Un passaggio che se confermato rappresenta un "reset" che riapre i giochi verso uno scenario pieno di incognite sul cosiddetto piano B. Come in un ipotetico "Gioco dell'oca", tutto tornerebbe alla casella di partenza, con il centrodestra ad avere il pallino in mano, l'opportunità, ma anche il rischio conseguente, di dover dare le carte per primo.

A sancire pubblicamente il fallimento della cosiddetta "operazione Scoiattolo", è proprio uno dei suoi protagonisti: la raccolta dei voti, rivela Vittorio Sgarbi a *Un Giorno da Pecora*, «si è oggettivamente fermata». «Ieri Silvio era abbastanza triste. Ci devono essere delle inquietudini di natura psicologica, non degli elettori, ma nel candidato, perché è rimasto a Milano. Credo - prosegue Sgarbi - che questa, come dire, pausa dipenda dal fatto che starà pensando se c'è una via d'uscita onorevole, con un nome che sia gradito a lui, forse Mattarella». Parole che stizziscono Forza Italia. «Vittorio non è il portavoce di Forza Italia ma risponde a se stesso, sicuramente non parla a nome del Cavaliere», replica a brutto muso il coordinatore nazionale Antonio Tajani. E più tardi, sempre dal partito azzurro trapela che Berlusconi non ha deciso e che è ottimista. «Non deluderò chi mi ha dato fiducia», sarebbe il messaggio ai suoi. Solo il tempo dirà se si tratta di un modo per calmare le acque all'interno del partito o se in effetti esista ancora uno spiraglio reale per andare avanti.

A ogni modo, più che di un passo indietro, meglio parlare di un eventuale passo di lato, visto che la scelta di non correre in prima persona non significherebbe assolutamente che Berlusconi non farà pesare il suo peso politico nella scelta del prossimo capo dello Stato. Tutt'altro. E chissà se a quel punto lancerà lui la candidatura Draghi, a oggi vista non benissimo da Matteo Salvini, se farà un nome interno alla coalizione, o se alla fine proporrà la rielezione di Mattarella. Comunque che qualcosa si sia messo in moto lo conferma anche Giorgia Meloni, pronta a fare sino in fondo la sua parte. «Se anche Berlusconi scegliesse di non concorrere e dovesse rinunciare - spiega a *Porta a Porta* - penso che comunque il centrodestra abbia diritto e dovere di avanzare una proposta e anche FdI intende fare la sua parte. Noi contiamo il 6% ma non vuol dire che non abbiamo nostre proposte da fare, io ce l'ho in testa».

IL PREMIER INCONTRA MATTARELLA E FICO

E ora si rafforza l'ipotesi Draghi Ma Pd e M5S divisi sulla strategia

GIAMPAOLO GRASSI
SERENELLA MATTERA

ROMA. Nel giorno in cui il borsino del Quirinale dà in discesa la candidatura di Silvio Berlusconi, in più di un capannello in Transatlantico viene data in crescita l'ipotesi che al Colle possa salire il presidente del consiglio Mario Draghi. Uno spunto alle ricostruzioni dei parlamentari lo dà anche la visita del premier al presidente della Camera, Roberto Fico. Il colloquio, nel primo pomeriggio, è durato circa un'ora. Dallo staff di Montecitorio è stato descritto come «consueto incontro istituzionale», ma in queste giornate di voci, ricostruzioni e retroscena, in ambienti parlamentari c'è chi ha notato come in casa 5 Stelle Fico possa svolgere un ruolo di pontiere dentro il Movimento, visto che Conte non appare particolarmente incline all'ipotesi di Draghi al Colle. Anche nella truppa del M5s l'ipotesi incontra più di una resistenza, nella convinzione che l'uscita da Palazzo Chigi corrisponda a elezioni anticipate.

La visita a Montecitorio non è stata l'unica della giornata di Draghi. In mattinata il presidente del consiglio ha incontrato al Quirinale Sergio Mattarella. A Palazzo Chigi ha invece visto il ministro della Giustizia Marta Cartabia e il ministro della difesa, Lorenzo Guerini. E anche su quest'ultimo faccia a faccia le letture "quirinalizie" non mancano. Guerini è infatti alla guida della corrente Pd Base riformista, composta dagli ex renziani, che viene indicata come fra le più favorevoli a un passaggio di Draghi al Quirinale.

L'agenda del premier è stata guardata in controluce, alla ricerca di riflessi che puntassero al Colle. Ma comunque - viene fatto anche notare - per il premier, quella trascorsa non è certo la prima giornata caratterizzata da una serie di incontri istituzionali. Il tema sarà comunque sul tavolo anche dell'incontro in programma per oggi fra Conte, Enrico Letta e Roberto Speranza. Non è previsto che i tre escano con un nome. Per il momento gli alleati studiano le mosse del centrodestra, con l'obiettivo di tracciare un cammino comune e dare un'impronta alla corsa al Colle.

Visti i segni di stanchezza nella corsa del Cavaliere, l'occhio è lanciato già al dopo Berlusconi. Ma da prospettive non coincidenti. Conte, per esempio, non chiude alla possibilità di valutare un nome proposto dal centrodestra. Mentre il Pd non ci sta. «Io non condivido il diritto di precedenza del centrodestra e di Salvini - ha detto il vicesegretario Peppe Provenzano - Si discute insieme, si individuano insieme le caratteristiche e alla fine il nome».

Per tutti è comunque necessaria la garanzia che la legislatura vada al 2023, anche se il nome fosse quello di Draghi, che non dispiace affatto a Letta. Certo, la scelta del premier aprirebbe anche un fronte interno al Pd, dove l'ex governatore al Colle non è visto di buon occhio proprio da tutti.

C'è poi l'ipotesi - che piace anche a Leu - di presentare un nome di bandiera, specie nel caso in cui Berlusconi restasse in campo: il M5s sta pensando a Liliana Segre. I Cinque stelle devono anche fare i conti con la tegola dell'inchiesta sul fondatore Beppe Grillo (indagato a Milano per traffico di influenze illecite) arrivata con un «tempismo» che alcuni considerano sospetto.

E la tensione interna cresce: alla Camera, per domani, il direttivo ha convocato un'assemblea del gruppo sull'elezione per il Colle. Anche se sarà in streaming, non vi dovrebbe partecipare Conte che non è deputato. A meno che non venga espressamente invitato.

PER LA SICILIA MUSUMECI, MICCICHÈ E DI PAOLA

Delegati regionali, il Pd primo ma il centrodestra fa il pieno

ROMA. Il Pd è il primo partito con 20 delegati, ma il centrodestra fa il pieno con 32. Con la Toscana si chiude il voto nei consigli regionali dei grandi elettori espressione dei territori. E si completa il quorum dei 1.009 elettori del prossimo presidente della Repubblica, salvo gli assenti per Covid, che da lunedì voteranno a Montecitorio.

Ecco i 58 delegati regionali eletti. **Val d'Aosta:** Erik Lavevaz (Uv). **Trentino Alto Adige:** Maurizio Fugatti (Lega); Joseg Noggler (Svp); Sara Ferrari (Pd). **Piemonte:** Alberto Cirio (Fi); Stefano Allasia (Lega); Domenico Ravetti (Pd). **Veneto:** Luca Zaia (Lega); Roberto Ciambetti (Lega); Giacomo Possamai (Pd). **Lombardia:** Attilio Fontana (Lega); Alessandro Fermi (Lega); Dario Violi (M5s). **Friuli Venezia Giulia:** Massimiliano Fedriga (Lega); Piero Mauro Zanin (Fi); Sergio Bolzanello (Pd). **Liguria:** Giovanni Toti (Coraggio Italia); Gianmarco Medusei (Lega); Sergio Rossetti (Pd). **Emilia Romagna:** Stefano Bonaccini (Pd); Emma Petitti (Pd); Matteo Rancan (Lega). **Toscana:** Eugenio Giani (Pd); Antonio Mazzeo (Pd); Marco Landi (Lega). **Lazio:** Nicola Zingaretti (Pd); Marco Vincenzi (Pd); Fabrizio Ghera (Fdi). **Abruzzo:** Marco Marsilio (Fdi); Lorenzo Sospiri (Fi); Sara Marcozzi (M5s). **Marche:** Francesco Acquaroli (Fdi); Dino Latini (Udc); Maurizio Mangialardi (Pd). **Umbria:** Donatella Tesei (Lega); Marco Squarta (Fdi); Fabio Paparelli (Pd). **Molise:** Donato Toma (Fi); Salvatore Micone (Udc); Andrea Greco (M5s). **Puglia:** Michele Emiliano (Pd); Loredana Capone (Pd); Giannicola De Leonardis (Fdi). **Campania:** Vincenzo De Luca (Pd); Gennaro Oliviero (Pd); Annarita Patriarca (Fi). **Calabria:** Roberto Occhiuto (Fi); Filippo Mancuso (Lega); Nicola Irto (Pd). **Basilicata:** Vito Bardi (Fi); Carmine Cicala (Lega); Roberto Cifarelli (Pd). **Sardegna:** Christian Solinas (Psd'Az); Michele Pais (Lega); Gianfranco Ganau (Pd). **Sicilia:** Nello Musumeci (Diventerà Bellissima); Gianfranco Micciché (Fi); Nuccio Di Paola (M5S).

Regione. Crisi di governo, Musumeci incontra Romano. Tensioni in Ars, slitta l'esercizio provvisorio

Minardo gela Micciché: «No soap opera, candidato dopo Colle»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. È durato oltre un'ora il colloquio tra il presidente della Regione Nello Musumeci e il leader di Cantiere Popolare-Noi con l'Italia, Saverio Romano, ieri a Palazzo d'Orleans. Al centro del colloquio crisi di governo e prossime Regionali. Romano, informa una nota della Presidenza, «ha auspicato un rapido chiarimento nella coalizione» e «ha dato atto a Musumeci della lealtà nei confronti della propria forza politica». Il governatore proseguirà con gli incontri con i segretari regionali nella settimana, «per poi incontrare a Roma, la prossima, i leader nazionali». Il presidente, inoltre, ha convocato per oggi alle 10 una seduta straordinaria della giunta, «su proposta dell'assessore Armao» come trapela da alcuni assessori.

Intanto continua il dibattito nel centrodestra. «A pochi mesi dalla fine della legislatura, pensare di azzerare la giunta regionale è sbagliato. Non c'è il tempo per una nuova squadra di governo, il presidente Musumeci vada avanti con l'attuale giunta, coinvolga in pieno i partiti e i singoli deputati della maggioranza: sono certo che verrà fuori un clima costruttivo e si eviteranno episodi come quello del voto all'Ars per i grandi elettori, dove si è palesato il malessere diffuso nella coalizione». Così conversando con l'*Ansa* Nino Minardo. Il segretario siciliano della Lega parla anche del pranzo fra Gianfranco Micciché, Raffaele Stancanelli e Raffaele Lombardo, raccontato ieri da *La Sicilia*. «Sono felicissimo che tre persone con grande esperienza politica, alle quali sono legato da rapporti di stima, si siano visti per un pranzo tra amici sbadatamente finito sui giornali. In politica può essere utile il contributo di tutti, anche di chi ha qualche anno in meno e un approccio diverso con l'opinione pubblica». Nel retroscena rivelato dal nostro giornale c'è anche la frenata del leader di Forza Italia sull'ipotesi di candidatura dello stesso Minardo. «Non sono per nulla appassionato di toto candidature e di liste di promossi e bocciati: al momento io non mi sono candidato ne sono stato candidato da qualcuno, sono felice di fare il segretario della Lega in Sicilia e il deputato nazionale: ovviamente sono a disposizione del mio partito», replica Minardo. E aggiunge: «Prendo atto dell'ipotesi di candidatura di Micciché. La coalizione ne discuterà al momento opportuno». Fissando una scadenza: «Dopo l'elezione del Capo dello Stato il centrodestra deve aprire una riflessione complessiva per le candidature dalla Regione e alle Amministrative». E ammonendo gli alleati: «Smettiamola però con questa soap opera che appassiona forse qualche addetto ai lavori e invece allontana dalla politica e dai partiti la gente. Io voglio parlare di progetti, lavoro, sanità, scuola, rifiuti, turismo, futuro insomma: le chiacchiere non mi appassionano».

In campo c'è già Cateno De Luca. Ieri mattina Micciché è andato a trovarlo nel presidio di protesta al porto di Messina. «Non ho parlato con il sindaco di Regionali, anche perché se si candida - afferma - è contro di noi e non gli svelo certo le nostre strategie. Penso dovrebbe ritirare la sua candidatura». Anche Minardo prova a fare da pontiere su "Scateno": «Sta andando avanti nel suo percorso, lo trovo legittimo. Proverò, nel mio piccolo, a coinvolgerlo in un progetto politico».

E ieri pomeriggio clima incandescente all'Ars, in apertura dei lavori per l'esame del ddl sull'esercizio provvisorio, poi rinviato a oggi alle 12 dopo la "melina" delle opposizioni. «Domani (oggi per chi legge, ndr) a costo di fare notte il testo va votato, è l'ultimo giorno per evitare disagi ai siciliani», ha avvertito il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché. La bagarre si apre quando i deputati del Pd Giuseppe Lupo, Antonello Cracolici e Nello Dipasquale hanno subito chiesto che Musumeci chiarisse in aula la crisi di governo, aperta dopo il voto per i grandi elettori del Colle. Micciché ha poi sospeso i lavori e riunito la conferenza dei capigruppo: calendarizzato (manca però ancora un giorno fissato) l'intervento in aula del governatore, che darà una data dopo avere concluso il giro di consultazioni in corso con i partiti. Per le opposizioni basta questo per dire che «la crisi è stata parlamentarizzata». «Cominciamo a pensare - commenta il gruppo del M5S all'Ars - che Musumeci sia una sorta di re Mida siciliano: tutto quello che tocca, però, non diventa oro. Diventa provvisorio». Oggi alle 11, su piattaforma online, si terrà una conferenza stampa delle opposizioni su «situazione politica regionale e crisi del governo Musumeci».